

Il sindaco di Cittadella ha già vinto, la gente sta con lui

Nella sua ordinanza il rispetto scrupoloso delle leggi vigenti, vano il tentativo di fermalo

LUCIANO DUSSIN

A leggere e rileggere l'ordinanza del sindaco relativa alla questione "residenza", non si trova una parola che contrasti con le leggi vigenti. La mia decennale esperienza come membro della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati mi ha arricchito della voglia di approfondire tutto prima di esprimere qualsivoglia giudizio. Francamente a tagliare in quattro parole per parola, virgola per virgola dell'ordinanza di **Massimo Bitonci**, non si trova appiglio per nessun tipo di contestazione. In sostanza succede questo: il cittadino extracomunitario che richiede la residenza in un comune italiano deve essere in regola con la Bossi-Fini. Capisco che il ministro comunista **Ferrero** soffra per non essere ancora riuscito a debellare la legge vigente, ma finché questa resiste, la residenza viene concessa a fronte di una dimora abituale da provare nel rispetto della legge, e solo a chi è in regola con i permessi. Questi titoli presuppongono l'identità certa, la dimostrazione dei proventi per l'autosostentamento, la disponibilità di un alloggio, ecc.

Il cittadino Comunitario in base alle direttive ed alle leggi europee ed italiane, se intende fermarsi in Italia per un periodo superiore ai tre mesi deve chiedere la residenza al sindaco del comune in cui dimora abitualmente. Dovrà dimostrare di avere un reddito di sostentamento per sé e per gli eventuali familiari a seguito, dovrà esibire un'assicurazione sanitaria per non gravare sulla spesa pubblica del Paese ospitante, non dovrà essere persona pericolosa per la società. Con questo, lo Stato, a guida comunista, ha dirottato alla responsabilità dei sindaci tutte le incombenze e le verifiche del caso; l'Associazione nazionale dei Comuni si è lamentata e continua a chiedere collaborazione al Governo per risolvere i problemi inerenti alle verifiche dei requisiti di legge. Ovvio che il Governo, questo Governo, spera nelle negligenze dei sindaci per poter evitare qualsiasi limitazione a chiunque decida di venire nel nostro Paese. In altre parole, i comunisti, ma anche veltroniani..., speravano che i sindaci non andassero troppo per il sottile nelle verifiche. Ferrero però ha sbagliato, non solo ad essere an-

cora innamorato del comunismo dopo il suo fallimento globale, ma perché ha trovato dei sindaci che non ci pensano proprio a chiudere un occhio per favorire la disgregazione della società in cui vivono. Massimo Bitonci, seguito a ruota da altri sindaci, non ci sta al fatalismo da disgregazione sociale del comunista di turno, ed allora cosa si inventa di fare? Semplicemente scrive un'ordinanza che richiama punto per punto quello che le leggi ordinano. A questo punto il ministro comunista tuona e comincia a definire razzisti tutti quelli che non la pensano come lui. Di riflesso si muove la magistratura per accertare il caso. Ma da accertare non c'è nulla, e questo il giudice di sicuro lo sa, ma quando lo Stato chiama qualcosa bisogna pur fare. Ora, lo scopo dell'avviso di garanzia è facile da smascherare. Essendo intoccabile il testo della sua ordinanza, lo scopo dell'indagine sembra ispirato solo a frenare nuove adesioni a questa lodevole iniziativa. In ogni caso se i comunisti, ma anche veltroniani..., temevano l'effetto onda, l'hanno già subito, perché la gente ha apprezzato, grazie Massimo.

